Abbiamo notato qualcosa di nuovo nell’edizione di quest’anno del **Festival di Sanremo** che si è svolta dal 6 al 10 Febbraio 2018. Un palco dove -per la prima volta in 68 edizioni- il “colore” -da sempre interprete in maniera variegata ed eclettica delle innumerevoli scenografie- ha preso una nuova piega, si è focalizzato, ha evidenziato la sua vera faccia (quella che racchiude tutto)…prevalendo sul resto. È stato infatti il **“bianco”** ad imporsi, creando un’atmosfera completamente diversa e assolutamente unica.

Un bianco che, già nelle settimane precedenti l’inizio di questa manifestazione canora che, *velit nolit*, riesce a catalizzare in modo trasversale tutte le generazioni (chi di noi non porta dentro di sé anche solo un pezzettino -una nota, un refrain, una strofa- ascoltato, canticchiato, ripetuto, tamburellato di una canzone nata proprio lì?), si era mostrato protagonista in modo ammiccante e spiritoso durante i promo tv.

Una parete immacolata si offriva infatti ai pennelli intinti nei tre colori primari -il blu, il giallo, il rosso- dai tre presentatori (**Claudio Baglioni, Michelle Hunziker e Pierfrancesco Favino**) in veste di novelli “imbianchini d’autore” atti a dipingere la scritta “Sanremo 68º”.

Così… si è schiusa durante la serata di apertura di un Festival atteso con dicotomiche aspettative una spettacolare scenografia total White (voluta fortemente da Baglioni e ideata da **Emanuela Trixie Zitkowsky**), un anfiteatro purissimo pronto ad accogliere le voci e i gesti di artisti e di ospiti “speciali” e predisposto a mutarsi camaleonticamente per mezzo di fasci di luce mirati e variopinti.

Così… si è aperta, davanti a un pubblico presente (accomodato su poltrone totalmente rivestite di bianco) e non, la meraviglia di un’orchestra -uomini e donne indifferentemente- abbigliata con superbi e insoliti smoking color latte, quasi a richiamare l’idea di una musica luminosa, leggera, suadente, nitida.

Così… si è fatta ascoltare, interpretata dal giovane **Leonardo Manteiro**, la **canzone “BIANCA”** (“Bianca, la mia parete è bianca….cambia colore con te….come la moda si trasformerà…”, ha sussurrato con intensità), portando note di cristallina tonalità alla speranza di un ritorno.

Così… si è rivelata, tra gli spot pubblicitari mandati in onda durante le serate, la realtà del **BIANCO OIKOS** che, dopo la grande performance messa in atto durante la settimana milanese del Design nell’Aprile 2017 (**White in The City,** l’accattivante denominazione di un fenomeno itinerante e colmo di sorprese che ci aveva favorevolmente colpito e che ha spalancato le porte a un concetto di “pittura ecologica che arreda”, creando ben 187 sfumature del colore “più colore e meno colore” esistente, il bianco appunto), ha scelto -con grande orgoglio del presidente Claudio Balestri- di entrare nelle case degli Italiani attraverso Sanremo e il suo Festival, ogni volta palcoscenico internazionale che bussa al cuore dell’italianità.
Così… si è evidenziata l’edificante iniziativa di portare -in mano, tra i capelli, a guisa di spilla…- un fiore bianco in segno della propria ribellione -#iosonoqui- a ogni tipo di violenza verso le donne.
Così… si è sbizzarrita a “posarsi” -come neve che illumina il paesaggio abituale modificandone l’aspetto- sugli abiti, sulle gonne, sui due pezzi delle artiste -e perfino sulle giacche dei raffinati signori!- la magia cromatica del bianco.
Una bravissima Michelle ha esibito una croccante e sontuosa maxigonna candida che la accomunava a certe dame rinascimentali; una regale **Ornella Vanoni** ha sfoggiato quattro completi/palazzo dalla medesima foggia -quasi a dimostrazione di uno stile personale spiccato e impavido- ma dai diversi colori: bianco il primo, naturalmente…poi altri a seguire; una irruente **Gianna Nannini** ha indossato un tailleur dal bianco “estremo” ma intelligente, androgino ma “vagamente” femminile al contempo; una discreta **Nina Zilli** ha arredato se stessa con ben due abiti simil zucchero a velo -uno più audace, l’altro più romantico- palesando coerenza di intenti; una giovanissima **Alice Caioli** ha scelto di apparire come una rinnovata sposa (quasi per sottolineare il carattere generativo -“e luce fu”- di questa aurorale tinta); un carismatico **Claudio Baglioni** -vero “Capitano coraggioso”- e un talentuoso Pierfrancesco Favino -vera rivelazione dell’evento- hanno scelto -a turno- due giacche bianche con collo contrastante da veri gentleman cavallereschi; un anacronistico ma commosso Elio ha optato per il Black & White -“l’accordo perfetto”, sosteneva Coco Chanel-nell’esibizione straordinaria con i Neri Per Caso durante il “commiato” alla sua carriera artistica e canora; un imponente **Mudimbi** -forse il più gioioso tra le nuove proposte- ha adottato un abito con panciotto dal siderale ma attrattivo aspetto.

Insomma, un minimo comune denominatore di luce, di essenzialità, di eleganza che non è passato inosservato e che ha “rubato” -pur con il dovuto garbo e senza mai essere invadente- la scena ad altro; una sorta di armonia e di pulizia estetica che ha creato un alone di *“savoir vivre”* degno del più preciso galateo; un riferimento alle tele pittoriche di

artisti come Lucio Fontana o all’abbacinante bellezza delle statue di Canova o alla definizione che ne dà Kandinsky quando designa il “suono” del bianco come “un silenzio di cui all’improvviso si riesce a capire il significato”.

D’altra parte, questo colore, così spesso ritenuto snob e difficile da portare (“preludio a tutte le metamorfosi possibili”, lo ritiene la scrittrice cilena Marcela Serrano), reca in realtà con sé il desiderio di togliere pesantezza e di aggiungere grazia a ciò che gli si accosti. Proprio come la purezza, quella qualità che, sfrondata da attributi troppo melensi, permette di vedere con occhi limpidi dentro e oltre le cose….